

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
Resoconto della I Commissione permanente
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

Martedì 21 luglio 2009

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 luglio 2009.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, ricorda che vi sono ancora diversi deputati iscritti a parlare sul provvedimento, che tuttavia non sono presenti nella seduta odierna. Tenuto conto di quanto convenuto nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, fa quindi presente che l'esame preliminare si concluderà nella settimana corrente. Auspica quindi che chi aveva chiesto di intervenire possa farlo nella giornata di domani.

Mario TASSONE (UdC) ricorda come il suo gruppo abbia posto l'accento, nel corso della discussione, su un dato politico: ritiene, infatti, necessario comprendere se vi sia l'effettiva volontà di proseguire nell'esame delle proposte di legge in titolo ovvero se vi siano intenzioni diverse. Nel primo caso sarebbe quanto mai opportuno che il rappresentante del Governo ed esponenti della maggioranza svolgessero un intervento chiarificatore, al fine di evitare il rischio di «finzioni». Ricorda come nell'ambito della discussione generale siano emerse posizioni molto differenti rispetto a quanto era stato annunciato durante la campagna elettorale. Ribadisce, quindi, l'esigenza di comprendere se vi sia l'effettiva volontà di proseguire o se, in realtà, si ritenga più opportuno attendere.

Fa quindi presente che, come preannunciato nel corso dell'esame preliminare, il suo gruppo voterà a favore delle proposte di legge in titolo qualora si decidesse realmente di andare avanti nell'*iter*; deve peraltro prendere atto come tra i gruppi di maggioranza non vi siano posizioni univoche e sottolinea quindi la necessità di fare chiarezza.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella giornata odierna la Commissione ha deliberato lo svolgimento di un'indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame delle proposte di legge costituzionale in titolo, che si concluderà entro il 10 settembre 2009.

Tenuto conto che il provvedimento è iscritto nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese di settembre ritiene che il percorso da seguire non possa essere che quello finora delineato. Sono stati infatti svolti gli interventi nell'ambito dell'esame preliminare, che proseguirà anche nella settimana corrente; con lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sarà possibile disporre di un quadro generale più ampio, che potrà consentire di definire più compiutamente l'orientamento da assumere rispetto alle proposte di legge in esame, fermo restando che dal dibattito finora svolto è emerso un atteggiamento non concorde in ordine alla soppressione *tout court* dell'ente provincia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
Resoconto della I Commissione permanente
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

Mercoledì 22 luglio 2009

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 21 luglio 2009.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, preso atto che non vi sono richieste di intervento, avverte che, in considerazione del fatto che il provvedimento è inserito nel programma dei lavori dell'Assemblea per il mese settembre ed occorre pertanto procedere alla successiva fase di esame, la discussione di carattere generale si concluderà lunedì 27 luglio. Invita pertanto i deputati che intendano ancora intervenire a farlo in quella seduta. Rinvia quindi il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata per lunedì prossimo.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
Resoconto della I Commissione permanente
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

Lunedì 27 luglio 2009

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 22 luglio 2009.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), espresso apprezzamento per la relazione introduttiva svolta dal presidente e relatore, ricorda come sull'utilità e sul ruolo delle province si discuta praticamente da quando si è formato il Regno d'Italia. È stato nei decenni da più parti sostenuto che le province siano enti inutili, privi di un ruolo definito e di una collocazione organica e titolari di competenze tendenzialmente residuali. D'altra parte, anche chi ne sostiene l'inutilità si trova poi a dover riconoscere la necessità di un livello di governo intermedio tra i comuni e le regioni. L'OCSE ha del resto segnalato come nei Paesi europei, pur tra ovvie differenze e sotto nomi diversi, il livello di governo corrispondente alle province italiane è diffusamente previsto.

Concorda, peraltro, con quanti hanno ravvisato la necessità di una revisione radicale del sistema delle autonomie, che, contando dalle circoscrizioni comunali allo Stato, si caratterizza per un numero forse troppo elevato di livelli di governo. È inoltre senz'altro necessario rivedere il sistema degli enti funzionali collegati agli enti locali: l'occasione per una riflessione sul punto la fornirà l'esame del disegno di legge governativo recante il codice delle autonomie, che il Governo dovrebbe nei prossimi mesi presentare al Parlamento.

Concorda anche con la deputata Lanzillotta, la quale ha segnalato l'opportunità di una revisione dell'articolo 114 della Costituzione volta a chiarire che provincia e città metropolitana devono considerarsi assetti alternativi, e non coesistenti, anche perché la loro coesistenza sarebbe contraria all'intento di semplificazione che deve ispirare la riforma degli enti locali.

In conclusione, ritiene senz'altro necessario un intervento per la semplificazione del sistema delle autonomie, soprattutto con riguardo alla miriade di enti collegati agli enti locali, i quali sono causa non soltanto di spese rilevanti, ma anche di inefficienza: spesso, infatti, a seguito di elezioni amministrative, accade che comuni e province abbiano una maggioranza di segno politico non più coincidente con quello di coloro che sono alla guida degli enti in questione, con tutto quel che ne consegue in termini di collaborazione e quindi di speditezza del lavoro comune. Quanto però alle province, rileva che i cittadini le percepiscono spesso come più vicine delle regioni, senza contare che l'articolo 5 della Costituzione prevede che la Repubblica «riconosce», e non «istituisce», le autonomie locali, sottintendendo quindi che esse preesistono alla stessa Costituzione repubblicana come un assetto organizzativo ormai consolidato nella tradizione giuridica e nella cultura degli italiani.

Donato BRUNO, *presidente*, dopo aver ricordato che la discussione di carattere generale sul provvedimento si sarebbe dovuta chiudere nella seduta di oggi, comunica che, su richiesta di alcuni deputati che intenderebbero ancora intervenire ma non hanno potuto essere presenti, nonché in considerazione del fatto che le audizioni previste nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla materia

si svolgeranno in ogni caso solo giovedì prossimo, la discussione di carattere generale si protrarrà ancora nelle giornate di domani e dopodomani. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.20.

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA
Resoconto della I Commissione permanente
(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni)

Martedì 28 luglio 2009

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

C. 1694 cost. Nucara, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 1990 cost. Donadi, C. 2010 cost. Versace e C. 2264 cost. Pisicchio.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 27 luglio 2009.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (Pdl) ricorda come la provincia dal punto di vista storico sia nata come istituzione prettamente centralista, alla cui abolizione in questa fase non vedrebbe ostacoli nel momento in cui si decidesse di imprimere un carattere marcatamente federale all'articolazione istituzionale del Paese.

Rileva come nei vari passaggi la provincia abbia modificato le proprie attribuzioni, restando inaspettatamente in vita anche con la nascita di un Stato repubblicano. Ricorda, infatti, come solo all'ultimo momento l'Assemblea costituente decise di rovesciare l'impostazione fino ad allora seguita nel corso del dibattito votando a favore del mantenimento dell'ente provincia, anche a seguito delle pressioni dell'Unione province italiane, cui deve riconoscersi una indubbia efficacia. Si è proceduto, dunque, a modificarne le funzioni ed i ruoli pur mantenendone ferma l'esistenza. Lo stesso avvenne nel 1990 quando si approvò la riforma che ha portato all'elezione diretta del presidente della provincia, così come nel 2001, quando fu approvata la modifica del Titolo V della parte seconda della Costituzione, confermando la presenza della provincia nella struttura costituzione dello Stato italiano.

Evidenzia, quindi, come la sopravvivenza della provincia nella storia italiana potrebbe essere interpretata come fattore di imprescindibilità della stessa, quale elemento da porsi necessariamente a livello intermedio tra l'organizzazione dello Stato e quella amministrativa del comune, tale per cui l'organizzazione in servizi a rete dei comuni debba essere strutturata con la presenza di un organismo che abbia la sua legittimazione democratica nel voto dei cittadini.

Ricorda, peraltro, come nell'ultima fase della storia repubblicana si è assistito ad un proliferare di organismi di varia natura incaricati della gestione dei servizi a rete, con la conseguenza che ogni comune svolge i servizi attraverso la provincia così come attraverso un numero elevato di enti che in alcuni casi sfuggono completamente al voto popolare.

Richiama, in particolare, l'attività dei numerosi consorzi, ATO, bacini, le cui competenze ed attività si intrecciano vorticosamente dando l'impressione di una scarsa trasparenza, di sovrapposizione di funzioni, di consigli designati per via indiretta attraverso una giungla di attribuzioni e nomine. Occorre quindi, a suo avviso, un intervento di semplificazione che delinei con chiarezza le attribuzioni proprie dei diversi livelli rappresentativi.

Rileva come sotto il profilo della rappresentanza non vi è, a suo avviso, alcun rapporto tra le competenze e le attività svolte dall'amministrazione locale uscente ed i voti che poi riceve. La battaglia politica per le elezioni dei vertici della province di norma è improntata a caratteri prettamente politici, correlata soprattutto agli schieramenti in campo. Ciò è dimostrato anche dal fatto che, diversamente dalle elezioni comunali dove spesso si presentano liste civiche, tale fenomeno non avviene nelle elezioni provinciali.

Fa quindi presente che il lavoro che il Governo sta svolgendo con la definizione del codice delle autonomie va sicuramente nella direzione di rispondere con efficacia alla richiesta di semplificazione, particolarmente urgente in questo settore. Ritiene che l'abolizione delle province potrebbe contribuire in questo senso, pur ricordando che più si parla di una loro soppressione e più queste proliferano. Ricorda inoltre come in passato la provincia, associata soprattutto alla targa automobilistica, creava una forma di identità.

Considerato che nel programma del partito cui appartiene vi era una tendenza all'abolizione delle province occorrerebbe, a questo punto, procedere lungo due binari. Da una parte, riducendo drasticamente il numero degli enti che gravitano intorno alle attività delle province, anche attraverso una previsione normativa che limiti la possibilità per i comuni di costituire enti di vario tipo per la gestione dei servizi. Dall'altra parte, ripensando l'ordinamento provinciale, riqualificandone competenze e ruoli in corrispondenza con le reali esigenze che spesso travalicano i confini provinciali.

Occorre, a suo avviso, prevedere con chiarezza che i comuni abbiano un solo organismo di coordinamento di rete per i servizi che sono chiamati a svolgere e che sia prevalente il carattere di flessibilità nella riorganizzazione degli stessi. È infatti opportuno lasciare ai comuni la libertà di definire l'ambito entro cui, ad esempio, procedere agli investimenti per la creazione, il mantenimento e la gestione dell'acqua, così come per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, attualmente organizzati su base provinciale. Ricorda, ad esempio, come nel momento in cui viene istituita una nuova provincia le precedenti strutture di organizzazione vengono scisse e poi riarticolate.

Ritiene, in conclusione opportuno procedere all'approvazione delle proposte di legge in titolo, giungendo alla definizione di un sistema di rappresentanze imperniato su «Stato, regioni e comuni», e prevedendo la possibilità per i comuni di organizzarsi attraverso strutture flessibili finalizzate agli obiettivi da raggiungere, ai fabbisogni esistenti ed ai problemi da risolvere. Tale riflessione deve dunque accompagnarsi alle modifiche di carattere istituzionale, su cui si sta facendo un lavoro positivo in sede di definizione del codice delle autonomie, ma che da sole non sarebbero sufficienti.

Luciano DUSSIN (LNP), nel richiamarsi integralmente agli interventi svolti nel merito dagli altri deputati del suo gruppo, ribadisce la contrarietà della Lega Nord Padania alla soppressione delle province. Aggiunge che il suo gruppo è disponibile invece a discutere di una riforma dell'organizzazione delle autonomie locali, anche al fine di stabilire precisi meccanismi di responsabilizzazione degli amministratori locali. Ricordato quindi che la soppressione delle province è stata agitata dai partiti soprattutto nel corso della campagna elettorale per le elezioni politiche del 2008 - a suo parere soprattutto per ragioni propagandistiche legate alla presa che il tema della riduzione dei costi della politica ha su una parte dell'opinione pubblica - fa presente che, alla verifica dei dati, il peso delle province sul bilancio dello Stato non è poi così rilevante: delle risorse destinate ai diversi livelli di governo, infatti, il 60 per cento è assorbito dallo Stato, il 23 per cento dalle regioni, il 15 per cento dai comuni e soltanto il 2 per cento dalle province. La spesa per le retribuzioni del personale, poi, che rappresenta la voce più consistente della spesa delle amministrazioni pubbliche statali, pesa, quando si guarda al personale delle province, appena per l'1,7 per cento del bilancio. È quindi evidente che, se si vogliono conseguire risparmi di qualche interesse, non è sulle province che si deve intervenire, ma, semmai, sul Parlamento, attraverso una riduzione del numero dei parlamentari, e sui consigli regionali, attraverso una riduzione del numero dei consiglieri, che in alcune regioni è del tutto sproporzionato rispetto alla popolazione residente. In conclusione, esprime apprezzamento per lo sforzo del Governo di affrontare il tema della riforma del sistema delle autonomie locali in termini costruttivi e non propagandistici.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

